

Più spazio a lavoro e attualità in aula Alla larga dal mondo del volontariato

Aspettative, critiche e delusioni di mille studenti coinvolti in un progetto contro il disagio

BARBARA COTTAVOZ
NOVARA

Vogliono sperimentare occasioni di lavoro già alle superiori, discutere di attualità e viaggi in classe e disporre di bagni decenti, qualcuno propone anche laboratori artistici, quasi nessuno è interessato a impegnarsi nel volontariato. Così è la scuola secondo 1.138 studenti di sette istituti di Novara e Arona a cui è stato proposto un ampio questionario nell'ambito del progetto «Tero tempo».

Il report sarà presentato domani alle 15 all'ex caserma Passalacqua, da Maria Giulia Olivari, ricercatrice di Psicologia della Cattolica di Milano, e Luca Giunti di Openpolis con le associazioni Sermais, Orientamento, Elios, Confronti, il Comune di Novara, le fondazioni Cariplo e «Con i bambini», che ha finanziato il progetto triennale contro il disagio scolastico.

Il test consisteva in 90 domande da compilare in modo anonimo dal proprio smartphone in classe. Sono stati coinvolti gli istituti Nervi, Bellini Ravizza, Bonfantini, Fermi, i licei scientifici Carlo Alberto e Antonelli e quello delle scienze umane Bellini.

Hanno partecipato soprattutto ragazzi del terzo anno e anche del primo e secondo. Un dato generale che ritorna in tutti gli istituti riguarda la domanda su che cosa vorrebbero fare di più a scuola: i ragazzi chiedono di avvicinarsi ad esperienze di lavoro, desiderio più spiccato nei tecnici e professionali ma presente anche nei licei.

E poi vogliono affrontare i fatti dell'attualità mentre pochissimi di loro sono disposti a mettersi in gioco in un'attività di volontariato.

Un altro elemento comune sono le difficoltà in famiglia e tra i compagni: si sentono poco accettati dai genitori e poco supportati dal gruppo dei coe-



L'incontro con il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho al liceo Carlo Alberto

7
Gli istituti superiori coinvolti nella ricerca che sarà presentata domani a Novara

tanei. Invece mostrano un buon livello di adattamento scolastico e in sostanza una diffusa soddisfazione dell'indirizzo scelto. Per quanto riguarda gli edifici, il problema che più sta a cuore sono le condizioni dei bagni: bocciati senza appello.

Il focus

Centrale è il rapporto con gli insegnanti che influenza in modo determinante il benessere degli allievi e le differenze tra le sette scuole sono

notevoli. All'istituto Nervi il primo problema è un faticoso rapporto con alcuni docenti per modi molto rigidi e severi e spiegazioni poco chiare (come ulteriore criticità c'è l'edificio scolastico ritenuto vecchio).

Anche all'Antonelli gli studenti sentono che i docenti pretendono troppo e che spesso instaurano un clima di tensione con poca empatia e poco aiuto. Qui i ragazzi apprezzano soprattutto i laboratori della scuola.

Al Ravizza i ragazzi segnalano difficoltà con alcuni docenti, che avvertono come troppo esigenti e poco preparati: al top, secondo loro, ci sono le attività di laboratorio al punto che propongono di consumare all'intervallo cibo prodotto dal corso di enogastronomia.

Gli studenti del vicino agrario Bonfantini apprezzano molto la loro scuola che ritengono accogliente e vorrebbero più attività pratiche (con un'aula di chimica) e legate al futuro lavorativo. Sono critici invece sulla disorganizzazione di verifiche e interrogazioni che porta carica ritenuti troppo pesanti.

Tutto il contrario di quanto avviene al Fermi di Arona: gli studenti di questa scuola gradiscono molto il loro prof che ritengono preparati e disponibili ad aiutare chi risulta essere in difficoltà.

Rapporti positivi con compagni e soprattutto con gli insegnanti sono rilevati anche in altre due scuole di Novara molto diverse tra loro: il professionale Bellini, dove i ragazzi chiedono però più attività legate alla pratica ma an-

che discussioni sui viaggi, e al liceo Carlo Alberto, amato per le attività organizzate dall'istituto e ritenute interessanti. Il liceo Bellini è diviso, invece, tra insegnanti ritenuti in gamba sotto ogni aspetto e altri con cui è più faticoso relazionarsi.

Tra due anni

Lo studio è partito dalla necessità di intervenire su dati alti di abbandono scolastico che riguardano Novara: «Dal report emerge una situazione tutto sommato lontana da gravi contesti di disagio e problematicità - commenta Mattia Anzaldi, presidente di Sermais -. La ricerca sarà ripetuta nei prossimi due anni e ci auguriamo possa innescare una riflessione tra i dirigenti scolastici e gli insegnanti». —

© BY NOME ALGUNI DIRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

